

In attesa del voto del 26 maggio

Nei meandri del Parlamento europeo

Sabino Cassese

Ci accingiamo a eleggere i nuovi membri del Parlamento europeo. Sono 40 anni che l'Unione è dotata di un Parlamento eletto direttamente dai cittadini europei. L'articolo 10 del trattato sull'Unione europea dispone che «il funzionamento dell'Unione si fonda sulla democrazia rappresentativa». Il Parlamento europeo è un organismo unico al mondo: vi sono altri organismi rappresentativi sovranazionali, ma rappresentano Stati e hanno funzione di "forum", non di parlamento, sono strutturalmente simili ai parlamenti nazionali, ma ne sono funzionalmente molto diversi.

Molto tempestivo, quindi, questo libro di due grandi studiosi del parlamentarismo, che offre al lettore una analisi lucidissima, semplice e al tempo stesso profonda di questo organismo straordinario che è il Parlamento europeo.

Gli autori cominciano con il rilevare che il parlamentarismo europeo non consiste soltanto nel Parlamento, ma anche in altri organismi misti, composti da parlamentari europei e da parlamentari nazionali, chiamati convenzioni. Spiegano la peculiarità di una assemblea europea eletta ogni cinque anni sulla base di liste nazionali e di sistemi elettorali prevalentemente nazionali (ma legati al rispetto di principi comuni). Illustrano il modo in cui i 705 seggi (senza il Regno Unito) sono ri-

partiti in modo «degressivamente proporzionale» alla popolazione (che, però, partecipa alle elezioni in modi molto diversi, con percentuali che vanno, a seconda dei Paesi, da un minimo del 13 ad un massimo del 90 per cento).

Espongono come i partiti indicano il candidato principale ("Spitzenkandidat") per la scelta del presidente della Commissione, così introducendo nel sistema il rapporto fiduciario che lega l'esecutivo al legislativo. Illustrano la struttura interna: 20 commissioni permanenti, tre sedi (Strasburgo, Bruxelles, Lussemburgo), 5.400 funzionari, di cui una larga parte interpreti e traduttori, per rispettare il principio del multilinguismo. Si addentrano nei meandri del rapporto "quasi fiduciario" che lega la Commissione europea al Parlamento europeo (perché la Commissione, se è responsabile dinanzi al Parlamento, tuttavia non è solo "figlia" del Parlamento, e dispone dell'esclusività del potere di iniziativa legislativa). Lumeggiano la complicata rete di relazioni tra Consiglio, Commissione e Parlamento per quanto riguarda l'esercizio della funzione legislativa, rete che ha trovato uno sbocco nei cosiddetti triloghi, consistenti in accordi tra i tre organi. Si soffermano, da ultimo, sul controllo politico, economico e di bilancio esercitato dal Parlamento europeo e sulla sua proiezione esterna.

Come ho detto, gli autori non si limitano a illustrare le caratteristiche peculiari di questo organo singolare, ma forniscono anche una chiave di lettura per la

sua comprensione scientifica. Essi sostengono che l'Unione, grazie al Parlamento (luogo centrale del sistema euro-nazionale), è un ordinamento costituzionale, non internazionale, e segnalano il pericolo della «perdita della dimensione costituzionale dell'Unione», di cui il Parlamento è l'asse portante.

Quale ordinamento costituzionale, l'Unione ha una sua forza propulsiva interna, consacrata nell'espressione del trattato europeo «Unione sempre più stretta», ciò che induce gli autori a ritenere «una favola tedesca» l'idea che gli Stati siano i «padroni dei trattati». In questo senso, gli autori contrastano giustamente l'orientamento del Tribunale costituzionale germanico, che ha più volte affermato che ogni sviluppo dell'Unione dipende dall'assegnazione di compiti da parte dei Parlamenti nazionali, che rimangono, quindi, "Herren der Verträge".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PARLAMENTO EUROPEO.**UNA INTRODUZIONE****Nicola Lupu, Andrea Manzella,**Roma, Luiss University Press,
pagg. 165, € 12